



Comune di Arona



FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2012 - 7^A EDIZIONE

ARONA

CHIESA DEI SANTI MARTIRI

VENERDÌ 22 GIUGNO, ORE 21.15

GEMMA BERTAGNOLLI, SOPRANO

FEDERICO SACCHI, BASSO

ALESSANDRO M. CARNELLI, DIREZIONE

Dietrich Buxtehude (1637-1707):

- Sonata in Do maggiore, BuxWV 266

Franz Tunder (1614-1667):

- "Ach Herr, Lass deine liebe Engelein". Cantata per Soprano, quattro viole e continuo

Nicolaus Bruhns (1665-1697):

- "De profundis Clamavi". Mottetto per Basso, due violini e continuo

Dietrich Buxtehude:

- Passacaglia in re minore, BuxWV 161

Georg Friedrich Händel (1685-1759):

- Gloria in excelsis, HWV Deest. Per soprano, due violini e continuo

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Aria "Schlummert Ein" dalla Cantata per Basso BWV 82

Dietrich Buxtehude:

- "Furchtet euch nicht" BuxWV 30. Cantata per Soprano, Basso, due violini e continuo

Gli interpreti

Gemma Bertagnolli, soprano
Federico Sacchi, basso

Mauro Massa e Andrea Vassalle, violini
Simone Laghi, viola
Valeria Brunelli, violoncello
Christian Tarabbia, continuo

Alessandro Maria Carnelli, direzione

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Il concerto si apre con un nobile padre dell'arte organistica, il grande **Dietrich Buxtehude (Bad Oldesloe o Helsingborg, 1637 – Lubecca, 9 maggio 1707)**. Buxtehude fu un grande maestro soprattutto nello stile di scrittura, che metteva in luce l'aspetto più originale del suo comporre. Egli lasciava all'organo grandi spazi tecnici, ma anche improvvisativi, ove era possibile far emergere con brillantezza il più scintillante virtuosismo e la tecnica più avanzata, senza però tralasciare spazi di contemplazione della bellezza del brano, l'incanto dell'inaspettato, la sorpresa di scenari timbrici ed armonici inusitati: era il così detto "stile fantastico".

Una sensibilità, un modo di scrivere perfettamente rintracciabile nella ***Sonata per due violini, viola da gamba e basso continuo in Do maggiore BuxWV 266***.

Dopo un poetico *Adagio* di notevole fattura dal carattere intimo e spirituale, dove gli archi sgranano malinconiche arcate che paiono fibre cariche di striati colori, interviene un brillante *Allegro* in cui, attraverso meravigliosi giochi d'eco tra gli archi si ottengono riverberi a cascata che paiono un torrente in piena. Ancora un sottile momento come in recitativo (*Adagio*) ed ecco che nuova motricità entra in gioco, con notevole energia, attraverso rotonde, marmoree cesellature musicali (*Presto*). Un *Adagio* dagli affetti malinconici, quasi un triste pianto, precede un vivace *Allegro* in cui il gioco degli intrecci musicali pare un avvincente giro di liane ben attorcigliate nelle frementi enunciazioni degli archi; di nuovo si alternano, nel breve passare di un sospiro, differenti accenti metrici. Interviene un saettante *Presto*, che assomiglia ad un famoso esempio di invernata dai sapori vivaldiani (qui l'Inverno vivaldiano pare davvero 'preconizzato') ed è chiuso da un cadenzante *Adagio* che

riporta ad una severa calma. Infine il *Lento* finale funziona da corale enunciazione d'assieme e riunisce in solido tutt'uno il gruppo, comunicando all'ascoltatore un 'patetico' sentimento di compartecipazione.

Franz Tunder (-Bannersdorf o a Burg auf Fehmarn- Lubeca, 1614 – Lubeca, 5 novembre 1667) è stato compositore e organista tedesco di grande spicco della scuola tedesca settentrionale, nonché organista ufficiale a Lubeca presso la *Marienkirche* (1641-67). Negli anni tra il 1632 ed il 1641 fu nominato organista presso Gottorf, prima di accedere in pompa magna al ruolo di organista principale della rinomata chiesa di Santa Maria di Lubeca. Dal 1647 divenne anche amministratore dei beni della chiesa e nel 1667 cedette il posto di Dietrich Buxtehude, del quale diventò suocero avendo quest'ultimo sposato Anna Margarethe, figlia di Tunder. Ma Tunder era uomo abile anche dal punto di vista organizzativo. Celebri, dal 1646, i concerti da lui organizzati nella chiesa di Santa Maria per il periodo dell'Avvento, le serate dette *Abendmusiken*, che, sotto la regia del genero Buxtehude divennero poi leggendarie. Durante le 5 domeniche che precedevano la festa del Natale, si organizzavano concerti per organo, corali, o anche con vari strumenti che attiravano un folto pubblico, oltre che molti musicisti da tutta Europa.

Pare che la tradizione di queste serate avesse avuto inizio come iniziativa di esibizioni private a favore dei ricchi mercanti di Lubeca, che in cambio si curavano del sostegno economico e si incaricavano di pagare musicisti e organizzazione. Come autore Tunder ha prodotto concerti sacri per organo, preludi, canzoni, fantasie corali, ma è molto conosciuto soprattutto per aver dato grande impulso alle cantate religiose. La Cantata ***Ach Herr, lass deine liebe Engelein*** (per soprano) su testo di Martin Schalling (1571) ne è un esempio raffinato. Eccone il testo: *Ach Herr, lass dein lieb Engelein/ am letzten End' die Seele mein/ in Abrahams Schoss tragen;/ Den Leib in sein'm Schlafkämmerlein/ gar sanft, ohn ein'ge Qual und Pein,/ ruh'n bis am jüngsten Tage!/ Alsdann vom Todd erwecke mich,/ dass meine Augen sehen dich/ in aller Freud' o Gottes Sobn,/ mein Heiland und Genadenthron!/ Herr Jesu Christ, erböre mich,/ erböre mich: ich will dich preisen ewiglich.* Le parole significano: O Signore, lascia che il tuo caro angioletto/ porti la mia anima alla fine dei giorni/ in grembo ad Abramo, /che il mio corpo riposi dolcemente/ senza pene e tormenti/ nella sua cameretta fino al giorno del giudizio. /Poi risvegliami dalla morte, /perché i miei occhi ti vedano con gioia, /o Figlio di Dio, mio Salvatore e Trono di Grazia. /Signore Gesù Cristo, ascoltami, ascoltami: / ti voglio lodare in eternità.

La musica riveste le parole di un sentimento di dolcezza, abbandono, serenità. Una sinfonia strumentale introduttiva degli archi ha il compito di ambientare l'ascoltatore dentro un cuscino armonico suggestivo e di calda spiritualità. Quando inizia la parte di canto, il soprano intona un delicato arioso, una melodia dal ritmo tranquillo e naturale che comunica tranquillità. Le parole e la musica sottolineano,

dentro un sentimento di calma e di pace, la consapevole accettazione del destino umano. Nella seconda parte del testo, quando si parla di “risveglio dalla morte” una nuova parte strumentale fa da cesura e poi introduce un motivo vocale più intenso e vivace, sino a divenire appassionato, fortemente emotivo. Siamo come trasportati da questo ardore dichiarato di fede, mentre la musica e le parole formano un tutt’uno accorato di profonda, intensa poesia che fanno palpitare l’animo.

Di **Nicolaus Bruhns** segue *De Profundis, Mottetto per due violini, assolo di basso voce e basso continuo*. **Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697)**, compositore e organista tedesco, fu allievo di Dietrich Buxtehude, organista nella chiesa di Santa Maria a Lubecca, e noto anche come grande virtuoso di violino. Grazie a Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, abbiamo una testimonianza importante sull’importanza che Bruhns ebbe per il “genio di Eisenach” dato che, scrivendo al biografo del padre Johann Nikolaus Forkel, egli cita Bruhns come tra i compositori in assoluto più amati dal genitore. Il testo brano in programma è un classico dei classici, tratto dal Salmo 129 (salmo 130 in numerazione moderna), un bellissimo salmo penitenziale che è cantato come parte dei Vespri e nella commemorazione dei defunti.

E’ anche un sincero atto di dolore adatto a prepararsi alla confessione. Eccone il testo: “*De profundis clamavi ad te, Dòmine; Dòmine, exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae. Si iniquitates observaveris, Dòmine, Dòmine, quis sustinèbit? Quia apud te propitiatio est et propter legem tuam sustinui te, Dòmine. Sustinuit ànima mea in verbo ejus, speravit ànima mea in Dòmino. A custòdia matutina usque ad noctem, speret Ìsraèl in Dòmino, quia apud Dòminum misericòrdia, et copiosa apud eum redemptio. Et ipse redimet Ìsraèl ex omnibus iniquitatibus ejus. Amen.*” Il testo, molto profondo ed intenso, significa: “*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore. Io spero nel Signore, l’anima mia spera nella sua parola. L’anima mia attende il Signor più che le sentinelle l’aurora. Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. Amen.*”

Ispirato da queste parole Bruhns confeziona un piccolo, grande capolavoro di bellezza in cui emerge con forza la fede e la speranza. La musica inizia con un tratto strumentale di struggente bellezza per preparare l’entrata del canto. Quando entra la voce è davvero una straordinaria opera d’arte quell’autentico capitello vocale, tutto ornato e cesellato in un profondo melisma su *clamabit*, che sottolinea la frase “dal profondo a te grido, o Signore”, in cui è contenuta tutta la forza spirituale del credente e del musicista e dove le note declinanti, gli indugi sulla bianca vocale “a” di *clamabit*, il morbido mulinare come in un tenerissimo abbraccio,

riempiono la pagina del sapore della bellezza. E ancora, come non apprezzare la tenue dolcezza su “*misericordia*” e “*redemptio*” e non sentire l’intensa, fremente vibrazione su “*speravi!*” e “*sperel?*”? Nelle morbide, plastiche curve e allitterazioni dell’“*Amen*” finale, a tratti gioiose, vivide e cariche di gravidanza, vi sono tutta la forza e la grazia dell’accettazione dell’atto di fede, quasi un affidarsi, un rimettersi totalmente nelle mani dell’Altissimo, di fronte al mistero della vita umana.

Di **Dietrich Buxtehude** abbiamo ora modo di ascoltare un’autentica perla musicale, la ***Passacaglia in re minore, BuxWV 161***. Composizione scritta su basso ostinato, ovvero su di un basso che si ripete ciclicamente mentre sopra fiorisce un tema che continua a variare, la passacaglia è un genere musicale dal fascino particolare per lo stile dolce e severo e pure, ad un tempo, per la spiccata originalità. Insieme ai capolavori di Pachelbel, non rappresenta solo una rottura con gli stilemi tradizionali, ma il vero contributo della scuola della Germania del Nord all’evoluzione del genere.

Delle Ciaccone e Passacaglie di Buxtehude fece sicuramente tesoro anche Johann Sebastian Bach, che scrisse la bellissima *Passacaglia e tema fugato in do minore BWV 582* per organo dopo il suo ritorno dal viaggio a Lubeca ed essere entrato in contatto con l’arte immensa di Buxtehude. In particolare, cosa, di Buxtehude, aveva letteralmente rapito ed affascinato Bach? Oltre alla tecnica organistica, straordinaria, davvero unici erano gli effetti di resa sonora delle sue composizioni. Per capirne l’effetto, che molti hanno definito di “colorito romantico”, ci pare preziosa la novella “*Demian*” di Herman Hesse, il grande scrittore appassionato di musica che scrive: *Quando ero triste pregavo Pistorius di suonarmi la Passacaglia del vecchio Buxtehude. Nell’oscurità serale della chiesa mi perdevo in questa musica strana e dolce, musica che pareva elevarsi solo per sé stessa, ed ogni volta ne uscivo sollevato e più disposto a seguire la voce dell’anima.* Proprio la **Passacaglia BuxWV 161 in re minore** di Buxtehude ci appare ora in tutta la sua meraviglia, ulteriormente arricchita, se possibile, dall’orchestrazione. Così rimaniamo come attoniti di fronte a tale magnificenza, laddove la struttura che ci si fa di fronte appare magistralmente scritta sopra un ostinato che al basso si ripete ciclicamente mentre nella parte superiore la melodia è libera di muoversi nella più totale, entusiasmante libertà. Restituendoci un momento di meditazione di straordinaria efficacia.

All’interno del nostro programma giungiamo ora ad un’esecuzione senz’altro molto interessante. Viene proposta, infatti, un’esecuzione di un’opera di **Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759)** solo recentemente riscoperta all’interno degli archivi della Royal Academy of Music di Londra. Il brano era contenuto in una raccolta di arie di Händel, di proprietà del cantante William Savage (1720-1789), lasciate all’Accademia londinese dall’allievo RJS Stevens al

momento della morte, nel 1837. Dal punto di vista musicologico l'identificazione della partitura in lavoro haendeliano è stata fatta dal Professor Hans Joachim Marx di Amburgo. La prima esecuzione privata (anche se incompleta) del **Gloria** (solo il *Domine Deus* e sezioni del *Quoniam*) è stata realizzata dal soprano Rebecca Ryan, insieme ad altri studenti della Royal Academy of Music, con direttore Nicholas McGegan a Londra, il 15 marzo 2001. La prima assoluta mondiale, con esecuzione completa, è stata affidata al soprano Patrizia Kwella il 18 maggio 2001 in occasione della Hinchingsbrooke Performing Arts Centre di Huntingdon, in Inghilterra. Alcuni giornalisti e musicologi, come spesso succede, non hanno 'visto' nella partitura da poco venuta alla luce la mano del compositore, ma è del tutto normale che nascano *querelle* e diatribe sulla paternità di un pezzo ogni qualvolta si scopre un nuovo, importante cimelio. Se ne è parlato molto nel marzo del 2001, quando il *Times* ha definito il **Gloria in excelsis deo** haendeliano "*Il Nuovo Messia*". Indipendentemente da questi conflitti di attribuzione, sta di fatto che sicuramente ci troviamo di fronte ad una composizione di particolare interesse, difficilmente scritta da un autore secondario.

La nobiltà della scrittura, la naturalezza e la mobilità estrema del tratto melodico, ci dicono di uno stile senz'altro molto autorevole. Dal punto di vista dell'architettura il brano è composto da sette segmenti musicali di particolare bellezza per soprano solista, due parti di violino e basso continuo, stesi molto probabilmente quando il compositore era ancora giovanissimo, intorno a 21-22 anni. L'ipotesi più accreditata fa risalire ad una commissione del suo protettore romano Francesco Maria Ruspoli l'incarico specifico per quest'opera. Händel era infatti appena venuto in Italia per imparare a scrivere opere in stile italiano a Roma ed era stato rapidamente riconosciuto come un 'genio'.

Dopo aver dominato la scena dell'opera del Bel Paese per alcuni anni, si trasferisce a Londra, dove trova almeno pari fortuna. Andiamo ora al contenuto letterario. Il testo del **Gloria in Excelsis Deo**, conosciuto come anche come "inno angelico", la dolcezza delle parole, il peso espressivo dei significati che contiene, lasciano al compositore mani libere per costruire un'impalcatura musicale emozionante dalle larghe vedute, tipica dello stile espressivo dal "grande sassone". Eccone le parole: *Glória in excelsis Deo / et in terra pax hominibus bonae voluntatis. / Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, (Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili Unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris) / qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. / Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris. Amen.* A seguire la versione in italiano: *Gloria a Dio nell'alto*

dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Sin dall'inizio, nel *Gloria* d'apertura, un profluvio di note ci investe come una fresca ventata sonora. Vi sono molta, giovanile esuberanza e forte ed energica vitalità, che, dentro uno avvolgente reticolo melodico-ritmico, ci avvolgono in modo intenso e soave. Una pausa di quiete e di meditazione interviene su *Et in terra pax* che diviene così una vera, incantevole oasi di pace. Pochi attimi, ed ecco il ritorno del vitalismo in *Laudamus te*, a sottolineare la forza e la pervicacia della fede più autentica in una serie di passaggi di spinta ed entusiastica meraviglia. Dopo che *tacet* la sezione del testo relativa a *Domine Deus Rex*, la musica riprende su *Qui tollis peccata mundi* con un passo struggente e sofferto di particolare poesia, dove il canto disegna come un giardino incantato sonoro di commovente espressione.

Giungiamo a *Quoniam tu solus sanctus*, con un andamento disteso di passi che paiono condurre come un percorso, una strada verso la salvezza, mentre nel finale su *Cum Sancto Spiritu* il testo musicale affretta la sua motricità divenendo vivace, agitato, come un torrente tumultuoso in piena. Così, dentro mulinanti passaggi orchestrali e saettanti funambolismi vocali siamo condotti velocemente in fondo a questo meraviglioso quadro musicale di fede, dentro un tipico scenario haendeliano di fulgidi colori e di spettacolare, teatrale efficacia.

Nell'articolazione del programma del serata giungiamo così ad una bellissima aria di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750), Schlummert ein, ihr matten Augen**, tratta dalla **Cantata BWV 82 Ich Habe Genug**. Eccone il testo e la relativa traduzione: *Schlummert ein, ihr matten Augen, Fallet sanft und selig zu! Welt, ich bleibe nicht mehr hier, Hab ich doch kein Teil an dir, Das der Seele könnte tangen. Hier muss ich das Elend bauen, Aber dort, dort werd ich schauen Süßen Friede, stille Ruh.* Traduzione: *Prendete sonno, occhi affaticati, chiudetevi dolcemente e serenamente! Mondo, non resterò ancora qui, non c'è più niente in te che la mia anima possa apprezzare. Qui si accumula infelicità, ma là potrò contemplare dolce pace, sereno riposo.*

La Cantata che contiene la 'nostra' aria fu composta a Lipsia per la festa della Purificazione di Maria (o Presentazione di Gesù) del 2 febbraio 1727. Questa festa commemora il giorno in cui Maria si reca al tempio a purificarsi, quaranta giorni dopo il parto e per presentare il figlio al tempio. Secondo il racconto dell'evangelista Luca, il vecchio Simeone, al quale era stato rivelato che la sua morte non sarebbe giunta se non dopo aver visto il Messia, lo riconobbe nel piccolo Gesù. Egli lo prese tra le brac-

cia e pronunciò il famoso “Canto di Simeone” o *Nunc dimittis*, le cui parole dicono: “Ora, o Signore, permetti che il tuo servo possa andarsene in pace secondo la tua parola, ora che i miei occhi hanno potuto vedere la tua salvezza che hai preparato per tutti i popoli; luce che illumina le genti e gloria del tuo popolo, Israele”. Così l’anonimo autore del testo dell’aria non cita specificamente alcun passo della Bibbia, ma senz’altro si ispira a queste parole rintracciando in esse il vero atteggiamento del cristiano di fronte alla morte; così come fece Simeone, che dimostra di saper attendere sereno ed anelante la sua fine di fronte alla promessa di salvezza che lo attende nel regno dei cieli. Dati certi ci raccontano come l’intera *Ich Habe Genug* fosse una delle composizioni preferite da Bach stesso, una delle poche che indica il nome “Cantata”.

Questa meravigliosa collana di brani consiste in una suite di arie in stile solistico italiano inframmezzate da recitativi. Era tanto amata dal compositore che alla prima versione per del 1727 per basso, oboe, archi e continuo ne seguirono infatti ben quattro ulteriori, tra cui una per soprano ed una per contralto. E questo amore pare fosse condiviso dalla stessa moglie di Johann Sebastian, Anna Magdalena, che trascrisse nel suo famoso quaderno musicale la seconda aria e il recitativo che la precede. All’interno di questo *corpus* di brani proprio l’aria *Schlummert ein, ihr matten Augen* rappresenta un esempio altamente poetico di severa soavità sul tema della morte. Laddove il riposo eterno è cantato come viaggio agognato e serena occasione di trasfigurazione della propria vita.

La musica ci descrive questa impostazione poetica con grande tenerezza e intensità, dipingendo una sorta di ninna nanna in musica dai tratti levigati, accompagnata da figure morbidamente sincopate e cullanti degli archi. La sua architettura musicale è molto singolare per un’aria e consiste in una specie di aria col “da capo” molto elaborata, o meglio, un rondò dallo schema ABA’C-A”. Curiosamente, ma forse non casualmente, richiama la figura retorica del “chiasmo” che simboleggia la croce. Così, mentre gli archi interludiano con infinita dolcezza la parte vocale, ad essa intrecciandosi, formando un tessuto ramificato e trapuntato, si rimane come sospesi in questo saggio di bellezza senza peso che conduce idealmente, come in levitazione, verso l’ultimo viaggio.

A concludere la sequenza di brani in programma torna **Dietrich Buxtehude** con la cantata per basso e soprano *Fuchte euch nicht BuxWV 30*, un brano di notevole eleganza e raffinatezza. La cantabilità e la dolcezza riconciliano con una visione meditativa e spirituale dell’arte. L’andamento narrativo, l’accompagnamento ondulato e cullante degli archi, gli intrecci polifonici, gli echeggiamenti e le soavi imitazioni tra le voci ci regalano un quadro barocco di pregnante bellezza in grado di restituirci un’immagine di serenità e di pace raggiunte. ■

Curriculum

Gemma Bertagnolli



Nata a Bolzano, si è aggiudicata sia il Concorso AsLiCo che il Concorso Francesco Viñas. La sua carriera l'ha già portata ad esibirsi nei maggiori teatri d'opera e sale da concerto, tra le quali il Teatro La Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, il Teatro dell'Opera di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino, Opernhaus di Zurigo, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Concertgebouw di Amsterdam, Musikfestspiele di Potsdam Sansoucci, e presso i Festival di La Coruña, Pesaro, Salisburgo e Wexford. Il suo repertorio operistico comprende moltissimi personaggi e il suo repertorio da concerto spazia da Bach, Handel, Pergolesi e Vivaldi a Mozart, alla Nona Sinfonia di Beethoven e le Sinfonie Seconda e Quarta di Mahler.

Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Roberto Abbado, Bruno Bartoletti, Maurizio Benini, Semyon Bychkov, Diego Fasolis, Gabriele Ferro, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Fabio Luisi, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Daniel Oren, Wolfgang Sawallisch, Andreas Spering e Simone Young.

E 'soprattutto apprezzata e riconosciuta come cantante di musica barocca. Ha interpretato il "Piacere" ne "Il trionfo del Tempo e del Disinganno" di Händel con Rinaldo Alessandrini e con Marc Minkowski, Emira nel "Solimano" di Hasse con René Jacobs alla Staatsoper di Berlino, Drusilla ne "L'Incoronazione di Poppea" di Monteverdi con Ivor Bolton presso la Staatsoper Bayerischen e Aristeia nell "Olimpiade" di Pergolesi con Ottavio Dantone al Festival Pergolesi di Jesi e al Festival di Ravenna. In "Agrippina" di Handel, ha interpretato i ruoli di Nerone con Giovanni Antonini e con Il Giardino Armonico e di Poppea con Europa Galante con Fabio Biondi.

Ha inciso diversi progetti per la casa discografica Naïve all'interno dell'edizione di Vivaldi. Le sue registrazioni includono inoltre Lisa La sonnambula con Cecilia Bartoli e Juan Diego Florez (Decca CD) e con Eva Mei e José Bros (TDK DVD), Piacere Il trionfo del Tempo e del Disinganno e lo Stabat Mater di Pergolesi con il Concerto Italiano (CD Naïve), mottetti di Bonporti (Dynamic CD), Cavaliere Rappresentazione di Anima e di Corpo (CD Stradivarius), Mendelssohn Sinfonia No. 2 (RS CD) e Respighi Liriche da camera (CD Stradivarius).



Curriculum

Federico Sacchi

Originario di Arona, diplomato in pianoforte e laureato in giurisprudenza, ha debuttato giovanissimo nel ruolo di Don Quichotte nell'opera omonima di Massenet per l'As.Li.Co.. In seguito a selezioni su scala mondiale del teatro di Zurigo nell'anno 2002-03 ha frequentato i corsi dell'International Opernstudio presso l'Opernhaus. Successivamente ha frequentato i corsi dell'Accademia Rossiniana di Pesaro debuttando in quell'ambito nel "Viaggio a Reims" ed i corsi dell'IVAI a Tel Aviv sotto la guida di Joan Dornemann, debuttando in quell'occasione nel role-du-titre de "Le nozze di Figaro".

Per la riapertura del teatro La Fenice di Venezia, dopo aver partecipato a La Traviata diretta da Lorin Mazel, è stato a breve reinvitato dallo stesso teatro per ruoli principali quali Aladino nel "Crocato in Egitto" di Meyerbeer e Indra nel "Roi de Lahore di Massenet" diretto da Marcello Viotti.

Si è esibito per il Théâtre Royal de La Monnaie Di Bruxelles come Leporello in "Don Giovanni" nella trasferta di Tokyo e come Abimelech in "Samson et Dalila" al Konzertgebouw di Amsterdam, entrambe le produzioni dirette da Ono Kazushi. A Lucerna è stato Mosè nell'opera omonima di Rossini e all'Opernhaus di Zurigo è stato invitato come Jorg in "Stiffelio" diretto da Stefano Ranzani e Talbot in "Maria Stuarda" con Ralf Weikert. Successivamente è stato ascoltato in "Werther" con la Rundfunkorchester di Monaco, in "Semiramide" e in "Falstaff" al Theatre des Champs-Élysées di Parigi, in "Tancredi" diretto da René Jacobs all'auditorium Parco Della Musica di Roma ed in diverse città europee.

In ambito concertistico ha cantato nello Stabat Mater di Rossini, nel "Messiah" di Haendel nella Messa in si minore di Bach, nei Requiem di Mozart, di Donizetti e di Verdi e nella nona Sinfonia di Beethoven.

Di recente è stato il protagonista maschile nella Waterpassion di Tan Dun alla Sagra Musicale Malatestiana di Rimini per la regia di Denis Krief, Timur in "Turandot" e Talbot in "Maria Stuarda" entrambe al teatro la Fenice, nuovamente Talbot in "Maria Stuarda" all'Opéra Royal de Wallonie di Liegi dove è stato reinvitato come Don Basilio ne "Il barbiere di Siviglia" e Colline nella "Bohème".

Curriculum

Alessandro Maria Carnelli



Nella stagione in corso ha diretto tra l'altro tre concerti in Francia, un concerto al Teatro Dal Verme di Milano con i Pomeriggi Musicali e ha debuttato con l'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como. La stagione 2012-2013 prevede il suo debutto a Vienna (Musikverein).

Nel febbraio e maggio 2010 ha diretto la Wiener Concert-Verein Orchester di Vienna in due concerti comprendenti musiche di Mozart, Schubert, Mahler e Verklärte Nacht di Schönberg; nella primavera 2011 ha diretto l'ensemble del Teatro Regio di Torino ne l'Histoire du soldat di Stravinsky e ha debuttato con l'orchestra de I Pomeriggi musicali di Milano (sinfonie di Haydn e Beethoven).

Ha tenuto concerti presso la Sala Verdi di Milano e il Palazzo dei Congressi di Stresa. La sua collaborazione con CPI (Cantori Professionisti d'Italia) è iniziata al Teatro degli Arcimboldi di Milano dove ha diretto in due serate il Finale del Falstaff di Verdi (serata poi trasmessa da un'emittente televisiva nazionale), ed è poi proseguita con altri concerti.

Dal 2004 gode del sostegno della Fondazione Salina nell'ambito di un programma per giovani talenti, raro esempio in Italia di sostegno di privati alla formazione a lungo termine, grazie al quale partecipa annualmente alla stagione della Fondazione ad Arona; è assistente di Umberto Benedetti Michelangeli presso l'Orchestra Sinfonica Giovanile del VCO che ha più volte diretto in concerto; ha anche collaborato con il Conservatorio di Novara per l'esecuzione di brani di giovani compositori. Ha lavorato con solisti quali Gabriele Cassone, Francesco Manara, Enrico Pompili, Anna Kravtchenko. Propone preferibilmente programmi tematici nella convinzione che un concerto sia un percorso unitario che pubblico e musicisti compiono insieme. Ha studiato direzione d'orchestra dal 2000 al 2004 al Wiener Musikseminar di Vienna con Erwin Acél, perfezionandosi in seguito in numerosi corsi e masterclass a San Pietroburgo, Firenze e alla masterclass estiva del Royal College of Music di Londra; nel 1999 ha ottenuto la borsa di studio della Fondazione Wagner del Festival di Bayreuth. La sua formazione comprende anche il diploma di pianoforte, la laurea in musicologia e studi di composizione e organo barocco. E' inoltre autore delle monografie su Musorgskij, Tschajkovskij, Schoenberg e Sostakovic pubblicate da Skira e apparse con Il Corriere della sera.

Prossimo appuntamento

SABATO 30 GIUGNO 2012, ORE 21.15
COLLEGIATA DI SANTA MARIA

Matteo Imbruno, organo



L'ASSOCIAZIONE SONATA ORGANI RINGRAZIA



Zenith
intermediazione assicurativa
dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



BORGOMANERO
ARONA



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Piazza San graziano, 30 - ARONA



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

www
ARONa nel WEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it